

COMUNICATO STAMPA

Milano, 14 aprile 2010

MOROSO PRESENTA TUMBLEWEED

Francesco Simeți e Andrea Sala sono i due giovani artisti che progettano quest'anno il concept per lo showroom di via Pontaccio. Come ogni anno l'evento inaugura la presenza di Moroso durante il Salone internazionale del mobile di Milano.

Due talenti - Andrea è uno scultore, Francesco elabora immagini d'archivio - che con grande passione si sono messi alla prova, sfidando la differenza di "generi", esplorando il mondo dei prodotti Moroso, indagando le sue forme, facendole diventare ombre sospese, punti di vista, luoghi vivi.

" Nell'approccio mantenuto per il progetto dello spazio di via Pontaccio è stato importante che il prodotto Moroso non diventasse scultura, oggetto la cui unica fruizione fosse quella dello sguardo. Al contrario abbiamo voluto che le sedute mantenessero la loro funzione e che diventassero spunto di partenza, luogo di osservazione di un paesaggio, di un atmosfera che abbiamo creato nello spazio. Atmosfera questa che attraverso un gioco di rimandi nasce proprio dalla forma e dall'organicità delle sedute scelte per quest'occasione". Spiegano i due autori, precisando che *" Il tutto ha iniziato a prendere forma durante la prima visita ad Udine in fabbrica dove abbiamo potuto vedere il "behind the scene" della lavorazione, dalla poltrona nuda al prodotto finito. Abbiamo incontrato i diversi "mestieri" e siamo rimasti colpiti dallo straordinario entusiasmo di tutti. Ed è a partire da questo entusiasmo che ci siamo messi a guardare e studiare i prodotti Moroso sotto una nuova luce. Abbiamo preso il catalogo, lo abbiamo tagliato, strappato, colorato arrivando a costruire le basi di questa installazione , frutto dell'accumulazione di tutte le informazioni processate durante questo viaggio".*

Per i due autori il viaggio, come itinerario romantico dell'immaginazione o come percorso del luogo e della memoria, diventa suggestione e stupore nello spazio, trasformandolo in qualcosa d'altro.

" Viaggio in senso letterale, che trova le sue origini nei territori del New Messico e del Texas. Quei paesaggi punteggiati da cactus, saguari e tumbleweeb, il cespuglio che rotola incessantemente in tutti i Western e che ha finito per dare il nome a tutta l'installazione"aggiungono gli autori spiegando che "sui 10 elementi composti da strutture in legno ricoperte da vari materiali, dal cartone alveolare alle lamiere forate, sono stampati dei mondi immaginari che partono dalla sedimentazione del materiale e delle suggestioni raccolte durante questo percorso".

Un percorso che è solo all'inizio, un viaggio che dopo il Salone del mobile proseguirà presso la Galleria d'arte moderna di Monfalcone (con la quale Moroso sta organizzando un **premio** per l'arte contemporanea*) fino ad uscire fuori dai confini Italiani.

Ed è proprio ad Andrea Bruciati, Direttore della galleria di Monfalcone, amico e curatore d'eccezione, che abbiamo chiesto un contributo analitico ed interpretativo di questo progetto.

“ Come è abitudine dei due artisti, il progetto realizzato per l'azienda cerca di intervenire sulla complessità dello spazio e mira a ridisegnare il luogo, interpretandolo o proponendo una diversa forma di analisi delle coordinate e delle caratteristiche degli ambienti per cui sono stati concepiti. Sono un mezzo per ridurre ai minimi termini il reale e al contempo diventano elementi minimali ed immagini combinate che suggeriscono, o meglio, danno indizi per immaginare una realtà differente. Credo che con questo intervento si sia attuata quella che Gaston Bachelard definisce 'fenomenologia dell'immaginazione', cioè uno spazio colto dall'immaginazione che va al di là delle coordinate spazio temporali misurabili. Tra l'aspetto strutturale e strutturante dell'opera si crea un luogo differente. In questa prospettiva, sul valore metaforizzante della riflessione poetica sullo spazio, si muove l'intervento di Andrea Sala e Francesco Simeti, che sembra riattivare per molti punti di vista le esperienze sperimentali della fine degli anni Sessanta, soprattutto quelle genericamente affini ai linguaggi di derivazione pop con una rilettura del concetto stesso di habitat. Nella sintesi fra le due diverse personalità, tra differenti approcci di intendere la gestione dello spazio architettonico, avviene la decostruzione degli elementi costitutivi al fine di reimpostare il concetto stesso di visione. D'altronde lo stesso Giulio Carlo Argan aveva indicato la necessità di rispettare le esigenze del 'progetto' come via di salvezza dell'arte dalla sua dissoluzione: una progettualità però dinamica, basata sulla possibilità sempre aperta del dubbio e dell'esperienza del singolo. Un'indagine sul processo questa di Sala e Simeti che mette in ordine la sovrapposizione delle immagini secondo una costruzione mnemonica, con le strutture generate dalla proiezione delle sagome degli oggetti di design dell'azienda. Tese ad individuare il senso dell'arbitrarietà della superficie e una plausibile interpretazione dello spazio, le opere così costruite rispondono alla misurazione empirica e si verificano su tracciati dall'ascendenza architettonica. La capacità di scomporre, comprendere, riorganizzare le componenti dell'opera, liberano infatti l'intervento da ogni costrizione di sistematicità e da ogni prevedibilità. Lo spazio così costituito viene formalmente inteso quale proiezione di un oggetto su di una superficie, ma con la tendenza a debordare, a oltrepassare i confini materiali posti dai supporti per un coinvolgimento totalizzante dell'intero ambiente”.

Andrea Bruciati

Communication & Press Director

Daria Triolo

Tel. +39. 0432.577111

Tel. +39.02.878990

E-mail: daria.triolo@moroso.it

* all'interno del CD trovate tutte le informazioni su **Moroso Award for Contemporary Art**